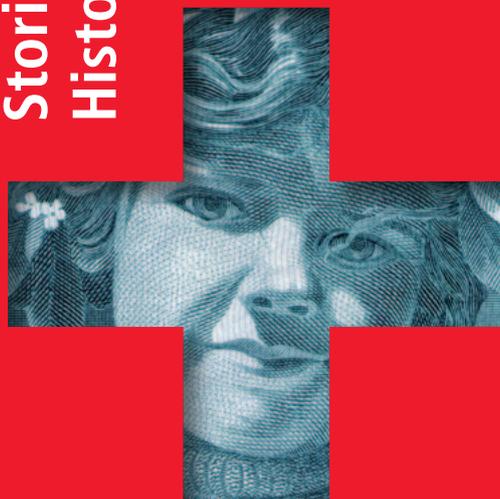


**Landesmuseum Zürich. SCHWEIZERI
SCHES NATIONALMUSEUM. MUSÉE
NATIONAL SUISSE. MUSEO NAZION
ALE SVIZZERO. MUSEUM NAZIUNA
L SVIZZER.**

**Geschichte Schweiz
Histoire de la Suisse
Storia della Svizzera
History of Switzerland**



**Materiali
per le scuole**

Volume 1
Commento per gli
insegnanti

Landesmuseum Zürich.

«Storia della Svizzera»

Materiali per le scuole
2° ciclo delle elementari, livello secondario I e II

Indice

Volume 1 - Commento per gli insegnanti

Offerte per le scuole	4
Introduzione	5
Mappa della mostra	6
Percorso espositivo	7
Timeline	23
Riferimenti ai piani di studio	31
Fonti di riferimento	35

Volume 2 - Schede di lavoro e soluzioni

Impressum

Concezione e contenuti

Landesmuseum Zürich

Team educazione & mediazione: Stefanie Bittmann, Lisa Engi,
Maria Iseli, Magdalena Rühl

Accompagnamento in didattica della storia

Stephan Hediger, PH Zürich

Collaborazione scientifica

Dorothea Weiss, docente di liceo, Berlin

Lettorato specialistico

Erika Hebeisen

Grafica

Regula Baumer

Traduzione

Tradukas GbR

Traduzione Percorso espositivo e Timeline
nel commento per gli insegnanti:

Marco Marcacci

Landesmuseum Zürich. SCHWEIZERI
SCHES NATIONALMUSEUM. MUSÉE
NATIONAL SUISSE. MUSEO NAZION
ALE SVIZZERO. MUSEUM NAZIUNA
L SVIZZER.

PH PÄDAGOGISCHE
ZH HOCHSCHULE
ZÜRICH

Tutti i diritti riservati.

© Schweizerisches Nationalmuseum

In collaborazione con la Pädagogische Hochschule di Zurigo

Offerte per le scuole

Per le classi svizzere
le visite guidate sono
gratuite. È richiesta
la prenotazione.

Visite guidate

2° ciclo delle elementari, livello secondario I e II

Storia della Svizzera – Fondazione dello stato e nuova società

Come si è passati dalla confederazione di stati allo stato federale? Che cosa ha ostacolato questo processo, che cosa può essere considerato un segno premonitore? Quali compiti si è assunto il nuovo stato federale e con quali mezzi è stata plasmata una coscienza nazionale? Gli allievi possono seguire l'evoluzione della Svizzera verso la formazione dello stato nazionale grazie ad oggetti esemplari.

Storia della Svizzera – Fuga e migrazione

Perché alcuni svizzeri lasciano la loro patria? Chi arriva in Svizzera? Quali sono le ragioni principali che spingono a migrare? Emigrazione ed immigrazione sono fenomeni del presente o esistevano già in passato? Un approccio storico longitudinale mostra che la migrazione, per ragioni diverse, esiste da sempre. Gli allievi hanno l'occasione di confrontarsi con i mutevoli motivi relativi al fenomeno migratorio. Vengono a conoscenza delle opportunità e dei rischi a cui si espongono i migranti e di come la Svizzera da paese di emigrazione sia diventata un paese di immigrazione.

Storia della Svizzera – dalla picca ai robot

Per chi combattevano i mercenari confederati e chi faceva affari con la guerra? Com'è nata la Costituzione federale e quando giunse il primo telaio nell'attuale Svizzera? La visita guidata tocca importanti testimonianze materiali della storia elvetica dal XV secolo ad oggi. Consultando il team addetto alle prenotazioni, è possibile focalizzare la visita sui seguenti argomenti: politica / guerra/ economia.

Le visite sono adeguate al livello scolastico. Durata: 1 ora.

Visita autonoma

Percorso Democrazia

Nello spazio dedicato al XIX secolo tutto ruota attorno al processo di formazione dello stato, alla nascita dello stato federale moderno. Le classi scolastiche hanno a disposizione 12 tablet. Contenuti: 6 stazioni con cortometraggi, informazioni sugli oggetti esposti, domande di comprensione.

Durata: circa 45 - 60 minuti | Riservazione : +41 44 218 66 00 | reservationen@nationalmuseum.ch

Materiali per le scuole

I materiali per le scuole con le schede di lavoro servono ad approfondire la mostra o singoli oggetti esposti e temi trattati. Scarica: www.landesmuseum.ch/schulen

Introduzione per gli insegnanti

Si offrono regolarmente visite guidate con spunti sul lavoro da svolgere con le classi a partire dal 2° ciclo delle elementari. Per informazioni si veda il sito internet.

Informazioni & prenotazioni

Lun. – Ven., 9:00 – 12:30 | +41 44 218 66 00 | reservationen@nationalmuseum.ch

Introduzione alla mostra «Storia della Svizzera»

La Svizzera non esiste da sempre. La mostra «Storia della Svizzera» racconta come si è sviluppata. La mostra guida il visitatore, in ordine cronologico, attraverso i secoli fino al presente. La mostra si apre con una presentazione su come si è formata la Confederazione nel XV secolo. L'inizio del percorso espositivo colloca in primo piano i cantoni rurali per concentrarsi poi sul ruolo della Confederazione nel XVI secolo e sul ruolo delle città-repubblica nel XVII secolo, divenute sempre più potenti. Vengono inoltre esaminati il mercenarismo e la confessionalizzazione. Il XVIII secolo è presentato come l'epoca dell'Illuminismo e dell'Empfindsamkeit (stile sentimentale), mentre nella caratterizzazione del XIX secolo acquistano importanza l'industrializzazione e la formazione dello Stato federale.

In una prima sala dedicata al XX secolo viene messo in evidenza il collegamento tra gli eventi che si susseguono dalle due guerre mondiali alla Guerra fredda. Qui gli oggetti testimoniano come la Svizzera abbia conciliato le rivendicazioni e gli interessi delle potenze belligeranti e mostrano in quale contesto essa abbia dato prova di quanto fosse utile la sua neutralità a livello internazionale. Una seconda sala rappresenta il periodo di rilancio economico e di rinnovamento della società. La fotografia, quale medium specifico dell'epoca, acquista qui particolare importanza grazie a diverse sequenze di immagini.

Puntando lo sguardo al XXI secolo si invitano i visitatori e le visitatrici a confrontarsi con il potenziale della Svizzera per il futuro. Si tratta di sfide di centrale importanza per la società, delle controversie condotte su tali temi e delle prospettive future in merito a singoli temi: robotica, migrazione, cambiamento climatico, invecchiamento della società e relazioni nel contesto sovranazionale.



Raccomandazione sull'età

I presenti materiali per le scuole sono pensati per gli allievi del percorso scolastico compreso tra la 4a classe della scuola primaria e la scuola secondaria di II grado. Costituiscono uno strumento di orientamento e presentano testi della mostra, una linea del tempo e, nel volume 2, le schede di lavoro su una selezione di temi concepita per i diversi livelli di istruzione.

Stazioni interattive

Numerose stazioni interattive integrano le presentazioni di oggetti espositivi fornendo ulteriori informazioni. Da un lato, esse introducono nella mostra fonti audiovisive, quali estratti dai cinegiornali svizzeri o immagini tridimensionali appositamente create della fortezza del San Gottardo. Dall'altro, le stazioni interattive consentono una comunicazione approfondita sugli oggetti esposti. La presentazione del XXI secolo è realizzata in prima linea mediante supporti digitali.

Percorso della Democrazia

La sala dedicata al XIX secolo ruota intorno al processo di formazione dello stato – nasce un nuovo Stato federale. Sul tema viene offerto un percorso digitale riguardante il concetto di democrazia con l'ausilio di tablet contenenti video esplicativi e domande a quiz. Il percorso si rivolge ad allievi a partire dal livello secondario I.

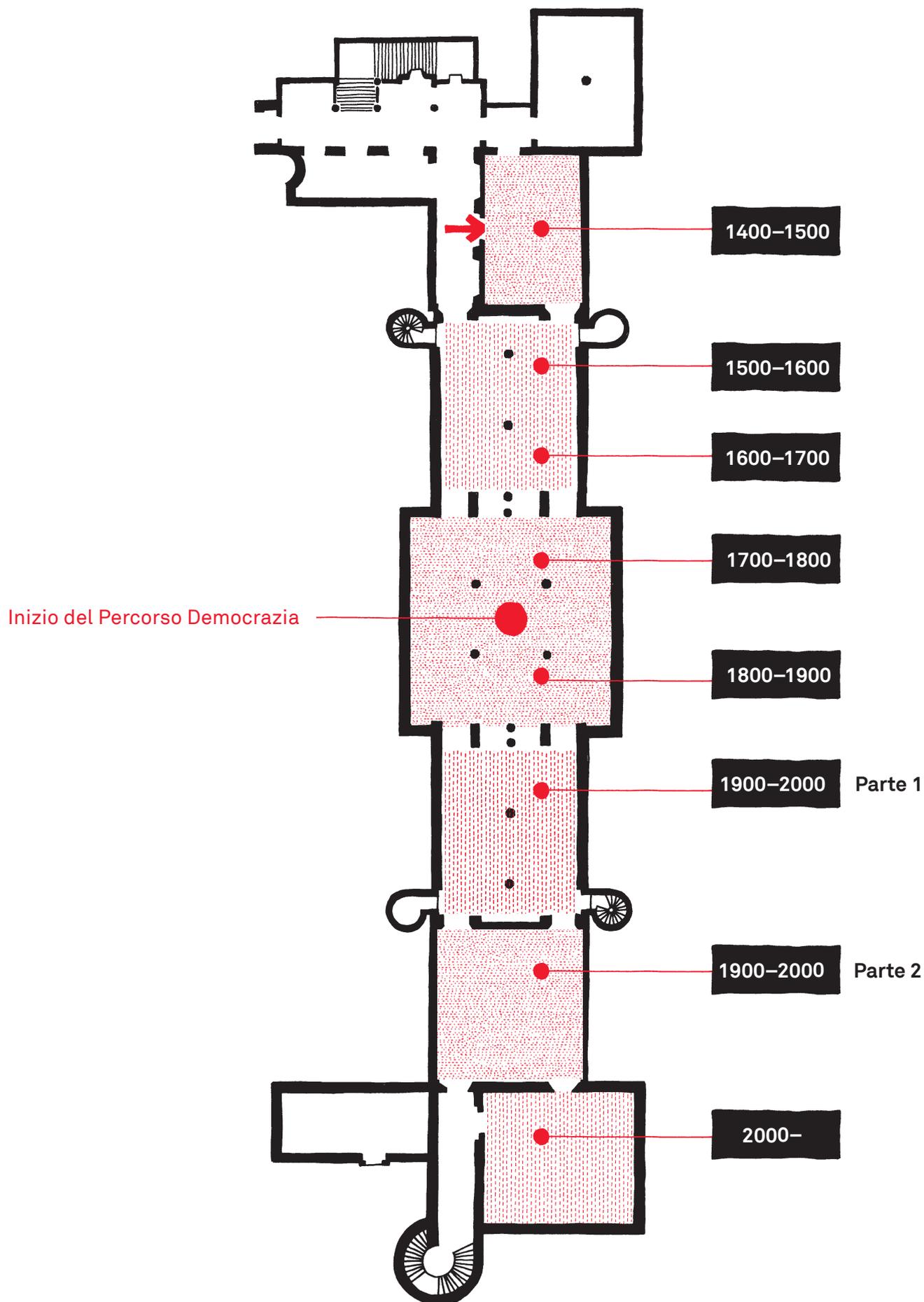
Audioguida

Nell'applicazione «Museo nazionale Svizzero» per smartphone è a disposizione un'audioguida in tedesco, francese, italiano, inglese o mandarino. L'audioguida accompagna i visitatori attraverso la mostra soffermandosi su diversi temi ed oggetti.

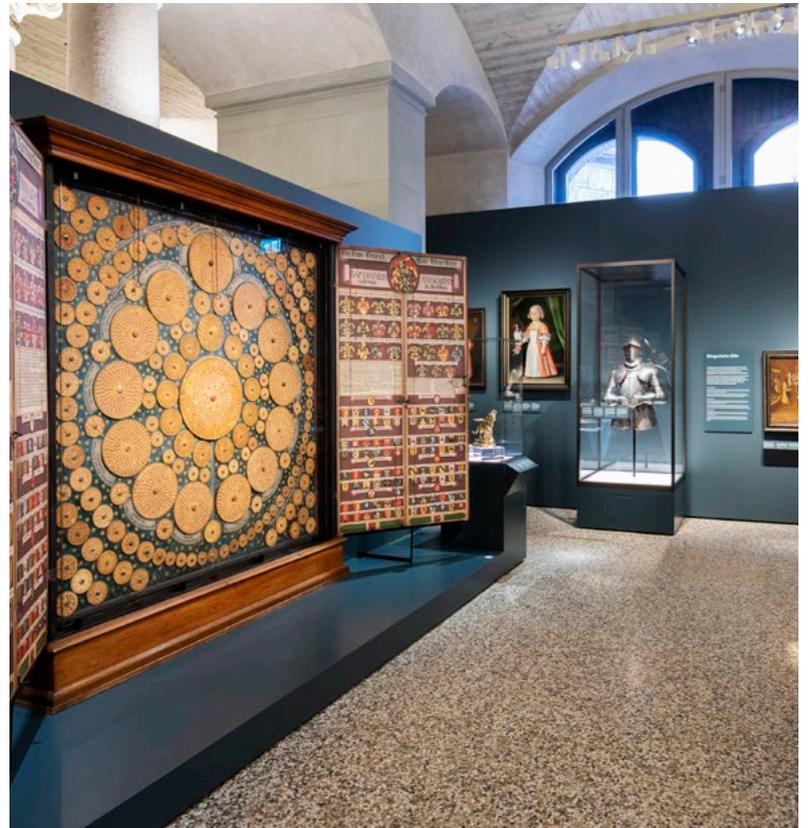
Sito Web

Tutte le informazioni sulle offerte per le scuole, quali visite guidate a tema e introduzioni per gli insegnanti sono disponibili sulla pagina web: www.landesmuseum.ch/schulen. Lì si possono scaricare anche materiali didattici sulle mostre attuali e passate.

Mappa della mostra



Percorso espositivo



1400–1500

Nel XV secolo si consolida la rete di alleanze nella Confederazione. Ogni cantone della Confederazione è un'entità politica sovrana. I cittadini dei cantoni rurali prendono le proprie decisioni nella Landsgemeinde (assemblea cantonale all'aperto). Le alleanze, strette nel nome di Dio, promettono protezione, garantiscono la pace e creano vincoli tra i cantoni federali. La comune amministrazione dei Paesi soggetti conquistati consolida lo scambio tra i cantoni. Intorno al 1470 appare il Libro bianco di Sarnen, la prima cronaca della fondazione della Confederazione.

Amministrazione collettiva

Le comunità di valle nei cantoni rurali si organizzano in enti collettivi. Essi regolamentano in forma collettiva l'utilizzo di pascoli, boschi, le attività di alpeggio e l'uso di strade e corsi d'acqua. Con il boom economico nella regione del San Gottardo i cantoni rurali mirano ad ampliare il proprio potere discrezionale. Sul modello degli enti collettivi tradizionali essi costituiscono le Landsgemeinden con poteri politici. Tali assemblee, formate dai membri delle comunità rurali aventi diritto di voto e idonei al servizio militare, emanano le leggi ed eleggono le autorità e i giudici.

Tempi di guerra

A metà del XV secolo la Confederazione tenta di serrare le proprie fila. Costringe Zurigo a tornare nel proprio sistema di alleanze. Nel 1477 i confederati sconfiggono insieme il Duca di Borgogna e si appropriano di un ricco bottino. Dopo la Guerra di Svevia del 1499 Basilea e Sciaffusa entrano a far parte della Confederazione. L'intervento delle truppe di fanteria nelle battaglie dei confederati è particolarmente efficace. I soldati tengono a distanza i cavalieri con lunghe picche e fanno breccia nelle fila nemiche con le albarde.

Garanzia di pace

Nel XIII secolo si crea sul territorio dell'attuale Svizzera un intreccio di alleanze. I cantoni rurali si alleano tra di loro, con altre città, ma anche con signori della nobiltà. Le alleanze rendono sicure le strade e garantiscono il sostegno militare. Esse devono essere rinnovate periodicamente. Dalla metà del XV secolo l'appartenenza al sistema di alleanze dei confederati esclude la possibilità di stringere altre alleanze. Questo consolida l'autonomia politica della Confederazione.

Storia della fondazione

Le storie sulla propria origine servono a creare lo spirito comunitario. Dalla metà del XV secolo le tensioni tra i cantoni rurali e le città mettono a dura prova l'intreccio di alleanze della Confederazione. Inoltre, esso è continuamente esposto alla minaccia esterna degli Asburgo. Il Libro bianco di Sarnen, risalente al 1470 circa, racconta per la prima volta la storia di fondazione della Confederazione. Le leggende riguardanti il giuramento del Grütli e Guglielmo Tell interpretano la sua formazione come atto di liberazione dei cittadini della Svizzera centrale dall'oppressione della nobiltà.

Percorso espositivo

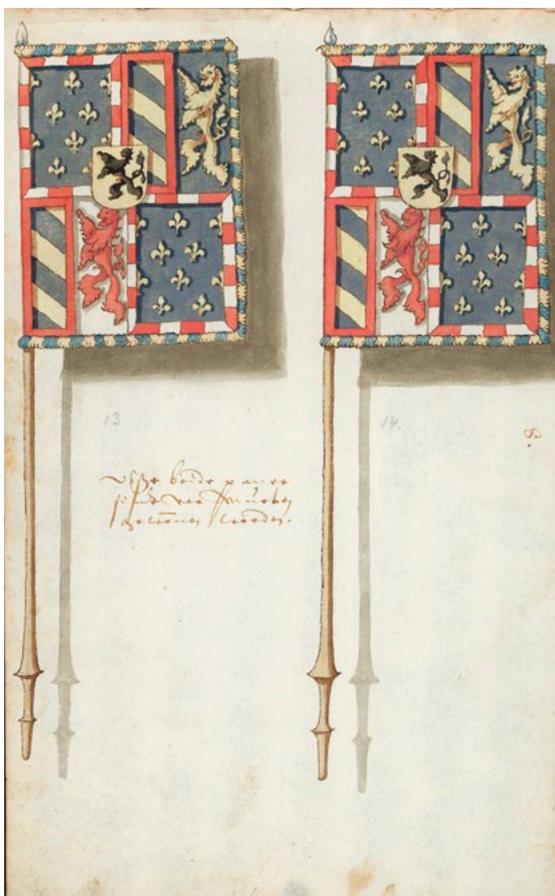
1



2



3



1400-1500

- 1 Convenzione di Stans, 22.12.1481. Facsimile. Originale conservato all'Archivio di Stato di Zurigo.
- 2 Elmo borgognone con visiera, 1500 circa, Francesco da Merate, Arbois. Ferro.
- 3 Vessillo burgundo con lo stemma di Carlo il Temerario. Bottino della battaglia di Morat, 1476.

1500–1600

Con 13 cantoni, la Confederazione assume nel 1513 una forma che rimarrà a lungo invariata. I cantoni coordinano la propria politica in occasione delle Diete federali, alle quali inviano delegati. Vi si negoziano spesso contratti sul servizio mercenario. Nonostante la sconfitta subita a Marignano nel 1515, i Confederati assicurano il proprio dominio sull'attuale Ticino. La pace con il vincitore ne orienta la politica verso la Francia. Introdotta a Zurigo nel 1523, la Riforma si estende a Berna, Sciaffusa e Basilea. I conflitti tra cattolici e protestanti segnano il territorio della futura Confederazione.

La Dieta federale

La Confederazione non ha un governo. Per prendere decisioni politiche, i cantoni inviano i propri delegati alle Diete federali. Intorno al 1500, oltre 20 Diete federali si svolgono mediamente ogni anno, spesso a Lucerna fino alla Riforma, poi soprattutto a Baden. Un'assemblea dura spesso vari giorni. Vengono negoziati gli impegni reciproci e gli interessi in politica estera. Vi si discutono i contratti sul servizio mercenario con le potenze belligeranti oppure l'amministrazione dei baliaggi comuni.

Il dominio a sud

Sin dal 1499, i potenti d'Europa – i papi, il re di Francia e l'imperatore – si contendono il dominio su Milano. Hanno pertanto bisogno dei mercenari svizzeri. La Confederazione si trova invischiata nelle guerre di Lombardia in ragione dei contratti sul servizio mercenario. Assume la protezione del duca di Milano. Nonostante la pesante sconfitta subita a Marignano nel 1515, i Confederati riescono ad assicurarsi i baliaggi comuni fino a Lugano e Locarno.

Il servizio mercenario

Nel 1521 la Francia e la Confederazione regolano a lungo termine l'arruolamento di mercenari svizzeri. Solo Zurigo rifiuta di suggellare questo contratto, condividendo le critiche di Zwingli contro il servizio mercenario. Mentre la Riforma combatte il commercio di mercenari per potenze straniere, nella Svizzera cattolica i condottieri sviluppano prosperi affari con il servizio mercenario. Alcuni dei condottieri delle città protestanti che continuano a servire la Francia cattolica perdono il diritto di cittadinanza.

La Riforma protestante

Alcuni anni dopo le tesi di Lutero del 1517, Zwingli introduce la Riforma a Zurigo. La messa, i santi e il celibato vengono aboliti. La Bibbia è pubblicata in tedesco. Le città della Svizzera tedesca sono le prime a diventare protestanti. I cantoni della Svizzera centrale restano invece fedeli alla vecchia religione. Ciò è all'origine di conflitti e, nel 1531, di una guerra in seno alla Confederazione. Nonostante le sconfitte subite, il protestantesimo si diffonde, in particolare con Giovanni Calvino attivo a Ginevra.

L'iconoclastia

I protestanti bandiscono dalle chiese le figure di santi. Le considerano come idoli che distolgono i fedeli dalla vera religione. Altari, sculture e dipinti vengono danneggiati, distrutti oppure rimossi. Ciò nondimeno, alcune testimonianze di arte sacra vengono conservate anche nella Svizzera protestante, per esempio quando si vuole salvaguardare l'immagine della propria città rappresentata su una pala d'altare. Nelle città si ritrovano, inoltre, sculture di santi destinate ora a decorare case o fontane.

La Riforma cattolica

I papi e i sovrani cattolici combattono la diffusione della Riforma. In tutta Europa, le guerre di religione sono all'origine di espulsioni. I profughi protestanti come gli Ugonotti trovano rifugio a Ginevra, Basilea oppure Zurigo. Tra il 1545 e il 1563 la Chiesa cattolica convoca a tre riprese il Concilio di Trento. Per rafforzare la vecchia religione, lancia un'offensiva in materia d'insegnamento con l'aiuto dei gesuiti, che creano scuole anche in città svizzere come Lucerna o Friburgo.

Percorso espositivo

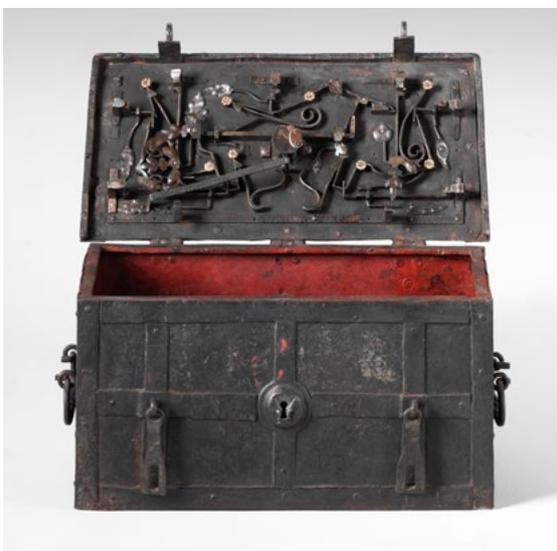
1



2



3



1500–1600

- 1 Dieta federale del 1531 a Baden, stampa, 1793, Peter Vischer, Basilea. Acquaforte su carta.
- 2 Il martirio dei santi patroni di Zurigo, dipinto, 1497–1502, Hans Leu il Vecchio, Zurigo. Tempera su tavola.
- 3 Cassaforte con meccanismo di serratura nel coperchio, 1580 circa. Germania meridionale. Ferro forgiato.

1600–1700

Le città incrementano il proprio potere nel XVII secolo. La borghesia trae profitto dalle tasse percepite nei Paesi soggetti. Società e corporazioni regolano l'economia urbana. Se è vero che la Confederazione viene risparmiata dalla guerra dei Trent'anni, le simpatie confessionali per le parti belligeranti e la presenza di mercenari svizzeri sui campi di battaglia europei creano tensioni interne. Nel 1656 anche in Svizzera scoppia un conflitto religioso. Sette anni dopo, la Confederazione si presenta tuttora unita per rinnovare l'alleanza con la Francia.

La guerra dei Trent'anni

Tra il 1618 e il 1648 la Confederazione è toccata da questo conflitto europeo solo nei territori delle Tre Leghe grigioni. L'arruolamento di contingenti di mercenari svizzeri mette da un lato a dura prova i rapporti tra protestanti e cattolici in seno alla Confederazione. Dall'altro, però, evita che le parti belligeranti ne invadano i territori. In occasione della pace conclusa nel 1648, Johann Rudolf Wettstein, borgomastro di Basilea, ottiene de facto la separazione dall'Impero. Un passo decisivo verso la sovranità.

L'élite borghese

Nel XVII secolo la borghesia delle città svizzere è cosciente delle proprie prerogative. Assicura il suo potere politico contro gli arrampicatori sociali e i nuovi arrivati. Il diritto di cittadinanza è concesso sempre più raramente. Grazie a una politica matrimoniale avveduta, le famiglie influenti rimangono tra di loro. Hanno come obiettivo un buon matrimonio per i propri figli. Nelle città protestanti, l'élite mostra il proprio status sociale con un lusso discreto. Senza essere opulento, l'abbigliamento è distinto.

Città influenti

Così come i cantoni rurali, le città della Confederazione sono sovrane. Governano il proprio territorio soggetto, mantengono relazioni diplomatiche proprie e concludono alleanze. A Zurigo, il governo è costituito da rappresentanti delle corporazioni. A Berna, il patriziato al potere vive con i proventi che ricava dall'agricoltura. A livello politico, tutti i cantoni confederati sono strettamente legati alla Francia. Forniscono mercenari e traggono profitto dai privilegi commerciali francesi.

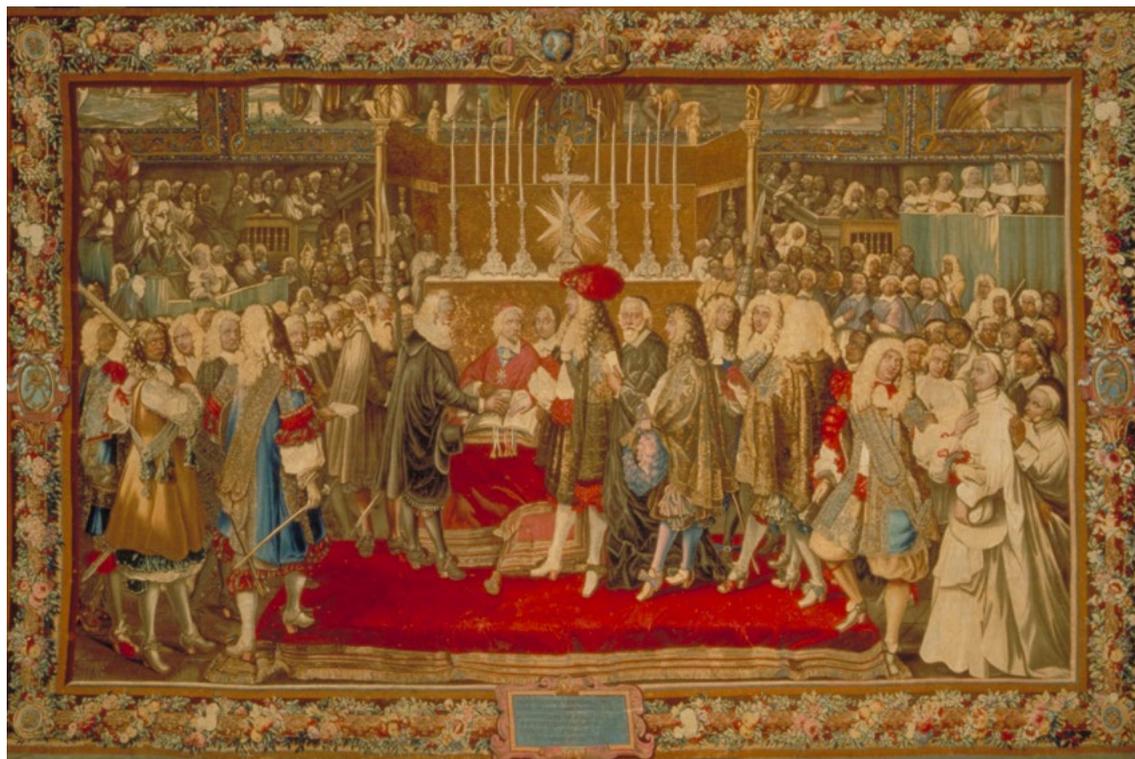
Gli imprenditori militari

La nobiltà europea corteggia «Helvetia» per ottenere contingenti di mercenari. Per tradizione e in assenza di un'alternativa economica, un'imprenditoria militare si è formata nella Svizzera centrale cattolica. Gli imprenditori militari come la famiglia Pfyffer di Lucerna forniscono ai condottieri reggimenti interamente equipaggiati e dotati di ufficiali propri. Ciò crea una fonte di entrate nelle campagne, mentre le famiglie d'imprenditori acquisiscono ricchezze e influenza politica.

Le divisioni confessionali

I conflitti religiosi restano virulenti in seno alla Confederazione. Le confessioni devono condividere uno spazio ridotto. Cattolici e protestanti difendono la propria concezione della fede e lottano per affermare le proprie identità. I cantoni protestanti e cattolici si spartiscono le chiese nei baliaggi comuni e convocano, ognuno, le proprie Diete federali. Dopo la guerra di Villmergen del 1656, i cattolici – vincitori del conflitto – consolidano la propria influenza nei baliaggi comuni.

Percorso espositivo



1



2



3

1600–1700

- 1 Arazzo dell'alleanza, da un modello di Charles Le Brun, 1705–1723 circa, Manufacture des Gobelins, Parigi. Lana e seta.
- 2 Educazione a tavola, dipinto, 1643, probabilmente Johann Jacob Sulzer, probabilmente Zurigo. Olio su tela. Deposito privato.
- 3 Corazza di proprietà della famiglia Werdmüller, 1600 circa, scuola di Pompeo della Cesa, Milano. Lamiera di ferro.

1700–1800

Nel XVIII secolo gli eruditi diffondono l'Illuminismo in tutta Europa. Discutono i valori universali e sostengono la ragione in politica. Artisti e letterati celebrano l'amore romantico e la purezza della natura. I naturalisti effettuano rilievi topografici delle montagne svizzere, idealizzano il mondo alpino e tentano di incrementare i proventi agricoli. Imprenditori innovatori introducono il lavoro di filatura e tessitura a domicilio. Nella scia della Rivoluzione francese, la Repubblica elvetica nasce nel 1798. Gli esponenti dell'Illuminismo svizzero instaurano uno Stato centralizzato borghese per un breve periodo.

Gli ideali dell'Illuminismo

Ispiratisi ai salotti parigini, filosofi quali Voltaire e Rousseau trasformano Ginevra in un centro dell'Illuminismo. È a partire da questa città che si diffondono in Svizzera valori politici come l'uguaglianza, la libertà e il progresso. Gli esponenti dell'Illuminismo sono accademici, scrittori oppure pubblicisti. Nelle proprie società, discutono le riforme dell'istruzione oppure sviluppano progetti di ricerca scientifica. L'Illuminismo aspira a una razionalizzazione di ogni ambito della vita.

Migliorare la società

I rappresentanti dell'Illuminismo svizzero auspicano un'economia efficiente, un insegnamento laico e uno Stato borghese garante dell'uguaglianza. Fondano nel 1761 la Società elvetica, prima associazione attiva in tutta la Svizzera. In un ambito conviviale, sostengono la coesione nazionale e dibattono riforme sociali. Insieme, donne e uomini conducono nei salotti un dialogo improntato ai principi dell'Illuminismo, contemplando tra l'altro la possibilità di una maggiore uguaglianza tra i sessi.

Ottimizzare l'agricoltura

Nel XVIII secolo i contadini sono, nel migliore dei casi, semplici affittuari. Devono versare alle autorità una parte dei propri ricavi e sono spesso indebitati. La tradizionale rotazione triennale è poco produttiva. Inoltre, mancano i macchinari. Gli esponenti dell'Illuminismo sono alla ricerca di metodi capaci di incrementare la produzione agricola. Dalla collaborazione tra un naturalista e un contadino della regione zurighese nasce un'azienda modello, il cui successo susciterà dibattiti in tutta Europa.

Esplorare le Alpi

Nel XVIII secolo eruditi e artisti intensificano i viaggi attraverso la Svizzera. Nei loro resoconti entusiasti le montagne, le gole e i ghiacciai assurgono a simboli della Svizzera e le Alpi sono viste come un'oasi di libertà. Anche i naturalisti esplorano le montagne svizzere. Studiano piante e rocce e tracciano nuovi itinerari. Le loro carte sono alla base della costruzione delle vie di comunicazione. L'idealizzazione e i rilievi topografici delle Alpi lanciano il turismo svizzero.

I legami affettivi

Il movimento illuminista è il primo a considerare l'infanzia come un periodo della vita a sé stante. La nuova pedagogia difende un'educazione adattata ai bambini. L'istruzione è la chiave del successo. I rapporti familiari in seno alla borghesia diventano più personali e affettivi. La madre provvede all'educazione dei bambini in tenera età e delle figlie, il padre all'istruzione dei figli maggiori. L'amore romantico entra a far parte delle relazioni di coppia. L'affetto conta sempre di più in un buon matrimonio.

La natura idealizzata

L'immagine degli svizzeri visti come un popolo di contadini e pastori viene plasmata nel XVIII secolo. I resoconti di viaggi e i letterati elevano il Paese a modello di vita semplice in armonia con la natura. L'esaltazione delle Alpi da parte di Haller e il ritorno alla natura preconizzato da Rousseau diffondono questa idealizzazione anche in Svizzera. La borghesia introduce l'idillio campestre sui dipinti e sui servizi in porcellana dei propri salotti. Fiori, animali e paesaggi idilliaci sono motivi molto apprezzati.

Percorso espositivo

L'industria tessile

Le famiglie dell'Oberland zurighese o della regione glaronese lavorano il cotone a domicilio. Filano e tessono stoffe. Grazie al settore della filatura manuale, intorno al 1780 l'industria tessile svizzera è, in termini di produttività, preceduta solo da quella inglese. L'imprenditore urbano fornisce a domicilio le materie prime. Retribuisce gli operai quando riceve la merce, che porta poi sul mercato. I fini tessuti destinati all'esportazione sono ricamati a San Gallo oppure stampati nella Svizzera romanda.

La Repubblica elvetica

Entusiasti dalla Rivoluzione francese, gli esponenti dell'Illuminismo radicale proclamano nel 1798 la Repubblica elvetica. Trasformano la Confederazione in uno stato centralizzato e aboliscono i rapporti di sudditanza. I conservatori e i federalisti vi si oppongono. Il governo della Repubblica elvetica è a corto di denaro e non può impedire l'occupazione francese; ciò indebolisce il sostegno di cui gode in seno alla popolazione. Napoleone ordina infine il ritorno al federalismo, ma sopprime i Paesi soggetti.



1



2



3



4

1700–1800

- 1 Telaio con subbio di ordito posteriore, 1800–1900, Siat. Legno di conifera, acciaio e cotone.
- 2 Equipaggiamento francese, tamburo, dopo il 1792, Zurigo. Pergamena dipinta.
- 3 I figli della famiglia Bräker, stampa, 1801 circa, Franz Niklaus König, Berna. Acquaforte su carta.
- 4 Grembiule da donna, 1760 circa, Neuchâtel. Cotone stampato.

1800–1900

Nel 1848 i cantoni liberali impongono la creazione dello Stato federale svizzero, di cui Berna diviene la capitale. I dazi doganali sono soppressi e viene introdotta una moneta unitaria. La prima Costituzione federale concede ai cittadini svizzeri il diritto di voto e di eleggibilità. La sua prima revisione parziale consente l'emancipazione degli ebrei svizzeri. Nonostante l'industrializzazione precoce dell'economia, la povertà rimane diffusa in Svizzera. Sono molti coloro che emigrano oltreoceano alla ricerca di un lavoro, mentre le montagne svizzere vengono scoperte dai turisti inglesi.

Una neutralità imposta

Con l'atto di Mediazione, firmato a Parigi nel 1803, la Confederazione ridiventa una federazione di Stati. I cantoni coordinano nuovamente la propria politica alla Dieta federale. In occasione del Congresso di Vienna, le monarchie europee decretano il ritorno al vecchio sistema. Grazie ad abili negoziati, la Confederazione riesce a evitare una sua divisione. Ottiene le frontiere della Svizzera attuale ed è tenuta a rispettare la neutralità armata. I 23 cantoni accettano e firmano il Patto federale del 1815.

L'ascesa del liberalismo

Negli anni 1830, i liberali conquistano il potere in alcuni cantoni. Mettono sullo stesso piano la popolazione rurale e la borghesia urbana. Nuove università formano insegnanti laici. Viene introdotta la scolarità obbligatoria. Al contempo, i cantoni cattolici conservatori insistono sull'impiego dei gesuiti nell'insegnamento superiore. Per proteggersi, stringono un'alleanza separata che la Dieta federale non accetta. Ciò conduce nel 1847 alla guerra del Sonderbund, dalla quale escono rafforzati i cantoni liberali.

La fondazione dello Stato federale

Dopo la guerra del Sonderbund, la Svizzera diventa la prima democrazia rappresentativa d'Europa. La Costituzione del 1848 garantisce la parità dei diritti, la separazione dei poteri, nonché il diritto di voto e di eleggibilità per gli uomini. L'introduzione del franco, la libertà di domicilio e le esenzioni daziarie in tutta la Svizzera ne favoriscono la crescita economica. Il federalismo è il principio fondatore di questo Stato liberale dal quale, in un primo tempo, i cattolici conservatori prendono le distanze.

Maggiore democrazia

Sin dal 1850, il diritto di cittadinanza svizzera poggia sul diritto di cittadinanza in un comune che sostiene i suoi cittadini bisognosi. Lo Stato federale associa questo principio di assistenza all'obbligo di registrarsi presso il comune di domicilio. I girovaghi non sono tollerati. Nel 1866 la libertà di domicilio è concessa anche alla popolazione ebraica. Introducendo il referendum, la revisione della Costituzione del 1874 segna il passaggio della Svizzera da una democrazia rappresentativa a una democrazia diretta.

Dimostrare la propria neutralità

Durante la guerra franco-prussiana, il giovane Stato federale dimostra la propria neutralità armata. Da un lato, protegge la frontiera nazionale a nord-ovest. Dall'altro, provvede all'internamento delle truppe francesi incalzate. All'inizio del febbraio 1871, 87.000 soldati vengono disarmati al confine e ricevono un aiuto civile. Questa azione è organizzata dalla Croce Rossa svizzera, fondata a Ginevra nel 1864.

Il turismo

L'immagine positiva di una Svizzera vista come una felice repubblica alpina suscita, nel XIX secolo, una vera e propria gara a chi scalerà per primo le sue montagne. L'entusiasmo dimostrato dai ricchi europei per le Alpi incentiva il turismo elvetico. A Interlaken, Sankt Moritz oppure Zermatt, lussuosi alberghi vengono edificati su siti imponenti. Vengono costruite vie d'accesso ed entrano in funzione linee ferroviarie. Sin dal 1871, il primo treno a cremagliera d'Europa raggiunge la vetta del Rigi a partire da Vitznau.

Percorso espositivo

La costruzione della rete ferroviaria

L'inaugurazione nel 1882 della galleria ferroviaria del San Gottardo è un evento importante per tutta l'Europa. La politica di finanziamento di Alfred Escher e l'audacia dell'ingegnere Louis Favre sono all'origine di questo progetto. Sui cantieri ferroviari lavorano soprattutto operai italiani. La costruzione della ferrovia stimola lo sviluppo dell'industria svizzera. L'industria metalmeccanica incrementa la propria manodopera. Nel 1877 la legge sulle fabbriche regola l'orario di lavoro a livello nazionale.

L'emigrazione

Nel XIX secolo la Svizzera è un Paese di emigrazione. L'agricoltura è poco produttiva, il lavoro a domicilio precario e l'attività nelle fabbriche mal retribuita. A partire dal 1850, molte svizzere e molti svizzeri emigrano verso l'America del Nord e del Sud. I comuni finanziano le traversate oltreoceano delle persone colpite dalla povertà e agenzie organizzano questi viaggi. Alcuni emigranti accumulano enormi ricchezze, in pochi anni, coltivando piantagioni nelle colonie olandesi o britanniche.

L'industria di esportazione

La produzione tessile trasforma la Svizzera in un Paese di esportazione. L'industria tessile è all'origine di un'industria meccanica che fornisce alle fabbriche locali macchine per filare, ricamare e tessere. Le manifatture a Ginevra e nel Giura fabbricano orologi di lusso ad alta precisione per il mercato internazionale. Grazie alla crescita dell'industria elettrica, le aziende svizzere esportano motori diesel e generatori. Intorno al 1900, prende avvio lo spettacolare sviluppo dell'industria meccanica svizzera.



1



2

1800–1900

- 1 Serie di monete della prima coniazione federale, 1850. Argento, biglione e rame.
- 2 Costituzione federale del 1848, Laurenz Lüthi, Soletta. Guazzo calligrafato su carta.

1900–2000

Parte 1: Minaccia di guerra

Nel XX secolo la Svizzera è costantemente minacciata da guerre: dapprima i due conflitti mondiali, poi la corsa agli armamenti nucleari tra Est e Ovest. Per mantenere la sua neutralità, la Svizzera deve creare un consenso in tempi di guerra. Accoglie militari stranieri e fornisce materiale utile alla guerra. Tra il 1939 e il 1945, circa 51.000 profughi vi trovano un rifugio temporaneo. Durante la Guerra fredda, la Svizzera funge da potenza protettrice intermediaria tra Stati nemici. Accogliendo inoltre profughi provenienti da Paesi comunisti, sottolinea il proprio legame con il blocco occidentale.

La partecipazione politica

Le cittadine e i cittadini svizzeri votano regolarmente su questioni politiche a livello comunale, cantonale e federale. Qualsiasi modifica della Costituzione va decisa «davanti al popolo». Dal 1874, è possibile contestare con un referendum popolare decisioni prese dall'Assemblea federale. Un'iniziativa per una revisione parziale della Costituzione può essere lanciata dal 1891. Nel XX secolo, 415 oggetti sono stati sottoposti a votazione popolare a livello nazionale.

Protezione delle frontiere e controllo

Allo scoppio della Prima guerra mondiale, la Svizzera mobilita 200.000 soldati per proteggere le proprie frontiere. L'elezione del filotedesco Ulrich Wille alla carica di generale solleva critiche soprattutto in Svizzera romanda. La neutralità della Svizzera è riconosciuta sul piano internazionale. Al contempo, le potenze belligeranti sorvegliano le esportazioni svizzere. Il Consiglio federale vuole meglio controllare l'immigrazione e gli emigranti. A tale scopo, introduce nel 1917 la Polizia federale degli stranieri.

Resistenza e adattamento

Dopo la sconfitta della Francia, tra il 1940 e il 1944 la Svizzera è accerchiata dalla Germania nazista e dall'Italia fascista. L'esercito prevede un ripiegamento nel Ridotto nazionale, un vasto sistema di fortificazioni nelle Alpi. La Svizzera lascia così chiaramente intendere che venderebbe a caro prezzo la sua occupazione. Parallelamente, la Svizzera tenta di dimostrare l'utilità della propria neutralità attraverso una politica dei «Buoni uffici» e il commercio con i Paesi belligeranti.

Profughi e internati

Durante la Prima guerra mondiale, la Svizzera accoglie circa 26.000 profughi civili, soprattutto renitenti al servizio militare, e 12.000 prigionieri di guerra feriti. Durante la Seconda guerra mondiale, la politica svizzera in materia di rifugiati è in parte restrittiva. 51.000 profughi civili giungono nel nostro Paese, di cui 21.000 ebrei. Tra le 25.000 persone respinte figurano varie migliaia di ebrei. La Svizzera interna 104.000 soldati, che costruiscono strade o lavorano nell'agricoltura.

Pratiche ambivalenti

Nella Francia occupata, la Croce Rossa svizzera si prende cura, in ospizi, anche di bambini ebrei. La missione sanitaria sul fronte orientale, posta sotto il suo patrocinio, si occupa unicamente di feriti tedeschi, mentre il CICR diretto a Ginevra da svizzeri assiste i prigionieri di guerra nel mondo intero. L'ambasciatore svizzero a Berlino, Hans Frölicher, tarda a prendere atto delle persecuzioni degli ebrei, mentre il viceconsole a Budapest, Carl Lutz, salva dalla deportazione decine di migliaia di ebrei.

La difesa spirituale del Paese

Il Consiglio federale intende rafforzare la capacità di resistenza nazionale contro il fascismo e il nazionalsocialismo. Al fine di promuovere una propria comunità di valori, crea la fondazione Pro Helvetia e lancia il Cinegiornale svizzero. La difesa spirituale del Paese diventa popolare con la «Landi» del 1939. L'esposizione celebra l'ideale contadino, i dialetti e la musica popolare e rinsalda la volontà di difesa. Durante la Guerra fredda, questo atteggiamento difensivo avrà come bersaglio il comunismo.

Percorso espositivo

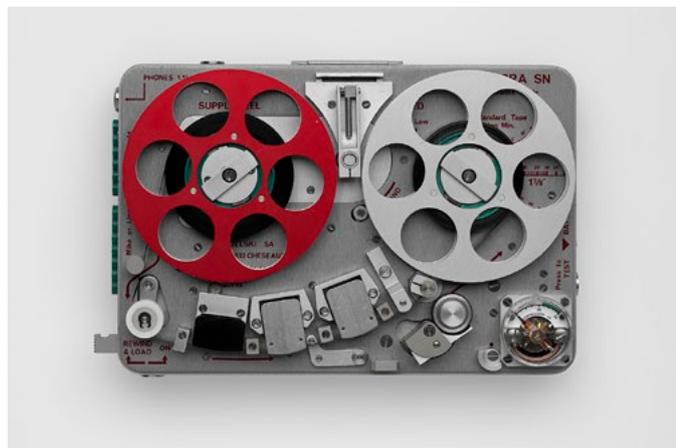
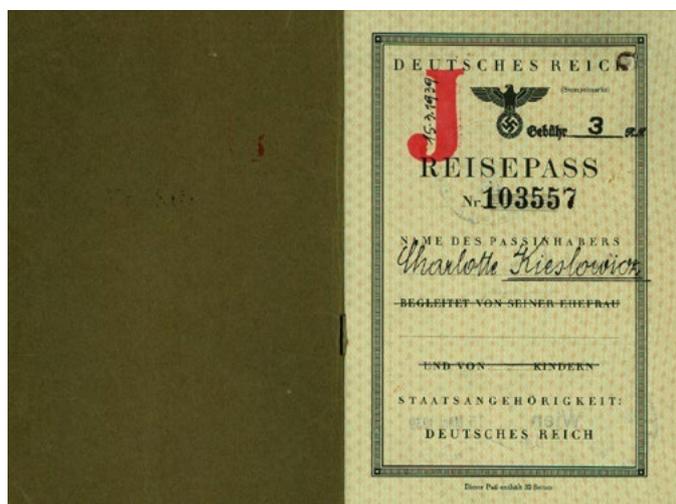
Riarmo e protezione dello Stato

Nella corsa agli armamenti tra Est e Ovest, è decisivo possedere armi nucleari. Tra il 1958 e il 1969, la Svizzera contempla la possibilità di dotarsi di un armamento nucleare. Fornisce al proprio esercito un aereo da combattimento idoneo. Per far fronte a un attacco nucleare, si costruiscono rifugi per la protezione civile e si rinnovano i bunker. Al contempo, la protezione dello stato rafforza la sorveglianza all'interno del paese. I comunisti, la Nuova Sinistra e gli stranieri sono nel suo mirino.

Politica orientata verso Ovest

Grazie alla sua neutralità, la Svizzera può agire a livello internazionale in qualità di potenza protettrice. Nel 1973 rappresenta gli interessi di 24 Stati. Sin dall'insurrezione ungherese del 1956, la Svizzera accoglie profughi provenienti dai paesi comunisti. Durante la Guerra fredda, manifesta in tal modo la propria appartenenza all'Occidente capitalista. Dopo la caduta del muro di Berlino nel 1989, non vengono più accettati automaticamente i profughi originari dalla Jugoslavia, ex Repubblica socialista.

1



2



3

1900–2000

- 1 Passaporto tedesco con il timbro J per gli ebrei, 1939, comando di polizia di Berlino. Prestito: Schweizerisches Bundesarchiv, Berna.
- 2 Registratore a nastro. NAGRA SN. Registratore spia. Produttore Kudelski. 1973.
- 3 Caporale svizzero e internato polacco, piastrella, 1943, Laufen. Ceramica invetriata e dipinta.

1900–2000

Parte 2: Boom economico e movimenti sociali

Lo sciopero generale del 1918 è associato a rivendicazioni sociali quali la limitazione del tempo di lavoro, la previdenza per la vecchiaia obbligatoria e il suffragio femminile. Sin dagli anni Cinquanta, il boom economico crea posti di lavoro nell'edilizia e nel settore terziario. I grandi distributori come la Coop e la Migros sostengono un consumismo crescente. Il movimento del Sessantotto rivendica maggiori libertà e sperimenta nuovi stili di vita. Dopo una lunga lotta, le donne svizzere ottengono nel 1971 il diritto di voto. Con l'opposizione alle centrali nucleari, la tutela dell'ambiente diventa un tema politico ricorrente.

Votazioni più frequenti

Dallo sciopero generale del 1918, aumenta in Svizzera il numero di votazioni riguardanti l'equilibrio sociale. Nel 1947, gli elettori accettano una assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione. Gli oggetti relativi all'immigrazione e alla naturalizzazione suscitano forti controversie. Nel 1977, il 70,5% respinge la terza «iniziativa contro l'inforestierimento». L'iniziativa «Per l'eguaglianza dei diritti tra uomo e donna» è accettata nel 1981 e la popolazione si esprime più spesso sulla tutela dell'ambiente.

Le questioni sociali

La fusione nel 1901 tra la Società del Grütli e il partito socialista dà un impulso al movimento operaio svizzero e rinvigorisce la sua lotta per una diminuzione dell'orario di lavoro e salari migliori. Durante la Prima guerra mondiale, l'assenza di un'indennità per perdita di guadagno per i soldati e la penuria alimentare sono all'origine di tensioni sociali, che sfociano nel 1918 nello sciopero generale. Gli scioperanti rivendicano la settimana di 48 ore, la previdenza per la vecchiaia e il suffragio femminile.

I lavoratori stranieri

Con l'alta congiuntura, aumentano il fabbisogno energetico e la mobilità di una popolazione in crescita. Vengono costruite dighe e autostrade. Il settore edile necessita maggiore manodopera. Il numero crescente di lavoratori soprattutto italiani e la prospettiva di un ricongiungimento familiare, nel 1964, suscitano inquietudini presso la popolazione svizzera. Gli ambienti della destra conservatrice lanciano, tra il 1968 e il 1977, quattro «iniziative contro l'inforestierimento», tutte respinte dalle urne.

La cultura consumistica

Posti di lavoro sicuri e salari in aumento accrescono il tenore di vita in Svizzera. Il miracolo economico e lo sviluppo della pubblicità danno le ali alla cultura consumistica. Nel 1948, la Migros e la Coop introducono i primi negozi self-service. L'importazione di numerosi beni alimenta questo vasto assortimento. Nel 1972 la Svizzera firma un accordo di libero scambio con la Comunità europea. Con la certificazione nel 1992 dei marchi bio e fairtrade, anche i grandi distributori vendono prodotti sostenibili.

Il lavoro in ufficio

Sin dagli anni Cinquanta, il settore terziario registra una crescita fulminea. Alla fine del secolo impiega due terzi delle persone attive in Svizzera. Le segretarie rappresentano la prima categoria professionale femminile. Lavorano davanti a una macchina da scrivere e, a partire dagli anni Ottanta, davanti a un computer. Con lo sviluppo della piazza finanziaria svizzera, le banche e le assicurazioni diventano importanti datori di lavoro. Negli anni Novanta, impiegano fino al 10% della popolazione attiva in Svizzera.

Una nuova cultura

Negli anni Cinquanta, i giovani sono elettrizzati dalla musica jazz, beat e rock 'n' roll. I «beatnik» spaventano una borghesia compiaciuta del proprio status sfoggiando un abbigliamento stravagante. Elvis fa furore sulla scena internazionale, un concerto tenuto da Louis Armstrong a Zurigo nel 1959 suscita indignazione. Nel 1962 i Beatles cantano «Love me do». Giovani donne e uomini si ritrovano in cantine riempite di fumo. Bevono e ballano in funzione dei loro desideri, opponendo la propria cultura al rigore moralista.

La sinistra ribelle

I capelli dei giovani uomini si allungano, le gonne delle donne si accorciano. La pillola arriva sul mercato nel 1961. Le prime comunità abitative fanno scandalo. Nelle città svizzere, le critiche mosse contro la guerra del Vietnam mobilitano, sin dal 1965, militanti pacifisti, non conformisti, giovani comunisti e studenti di sinistra. Con manifestazioni e happening, lottano contro il capitalismo rivendicando più partecipazione e maggiori libertà. La rivolta culmina, nel 1968, nei «disordini del Globus» a Zurigo.

Proteggere l'ambiente

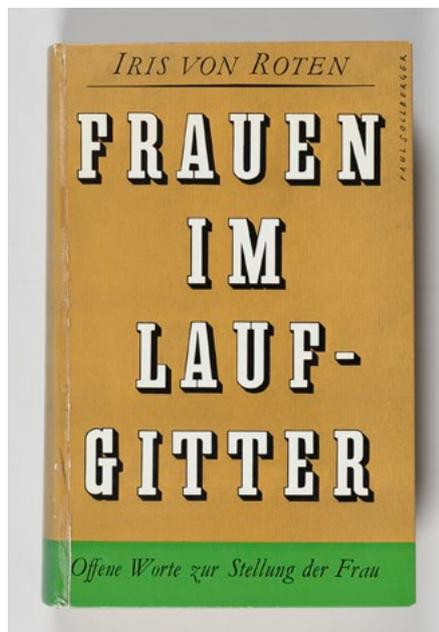
Il rapporto sui limiti dello sviluppo e la crisi petrolifera del 1973 rivelano che l'energia comincia a scarseggiare. In Svizzera il movimento ecologista nasce con le proteste contro le centrali nucleari. La catastrofe di Chernobyl e un incidente chimico a Basilea, nel 1986, mobilitano la popolazione. L'anno successivo, il Partito ecologista svizzero entra nel Consiglio nazionale. Negli anni Novanta, la raccolta differenziata dei rifiuti, i prodotti bio e l'energia solare sono ormai una realtà per molte persone.

Il suffragio femminile

Dopo le due guerre mondiali, quasi tutti i Paesi europei concedono alle donne il diritto di voto. Anche in Svizzera, il movimento operaio e le associazioni femminili borghesi rivendicano da tempo questo diritto. Ma nel 1959, in occasione della prima votazione federale su questo oggetto, il 70% dell'elettorato maschile lo respinge. Quando il Consiglio federale intende firmare la Convenzione europea dei diritti dell'uomo pur escludendo il suffragio femminile, le femministe sfilano a Berna. La Svizzera introduce nel 1971 il diritto di voto per le donne.

Un nuovo movimento femminista

Dopo le prime elezioni federali con una partecipazione femminile, nel 1971, undici donne entrano in Parlamento. Tredici anni dopo, viene eletta la prima consigliera federale. Il nuovo movimento femminista introduce in politica la «sfera privata». Con lo slogan «Il mio corpo mi appartiene», rivendica la depenalizzazione dell'interruzione della gravidanza. Il diritto all'aborto nelle prime dodici settimane di gravidanza, respinto nel 1977, viene accettato dalla maggioranza dell'elettorato solo nel 2002.



1



2

1900–2000

1 Frauen im Laufgitter, 1958, Iris von Roten, Zurigo.

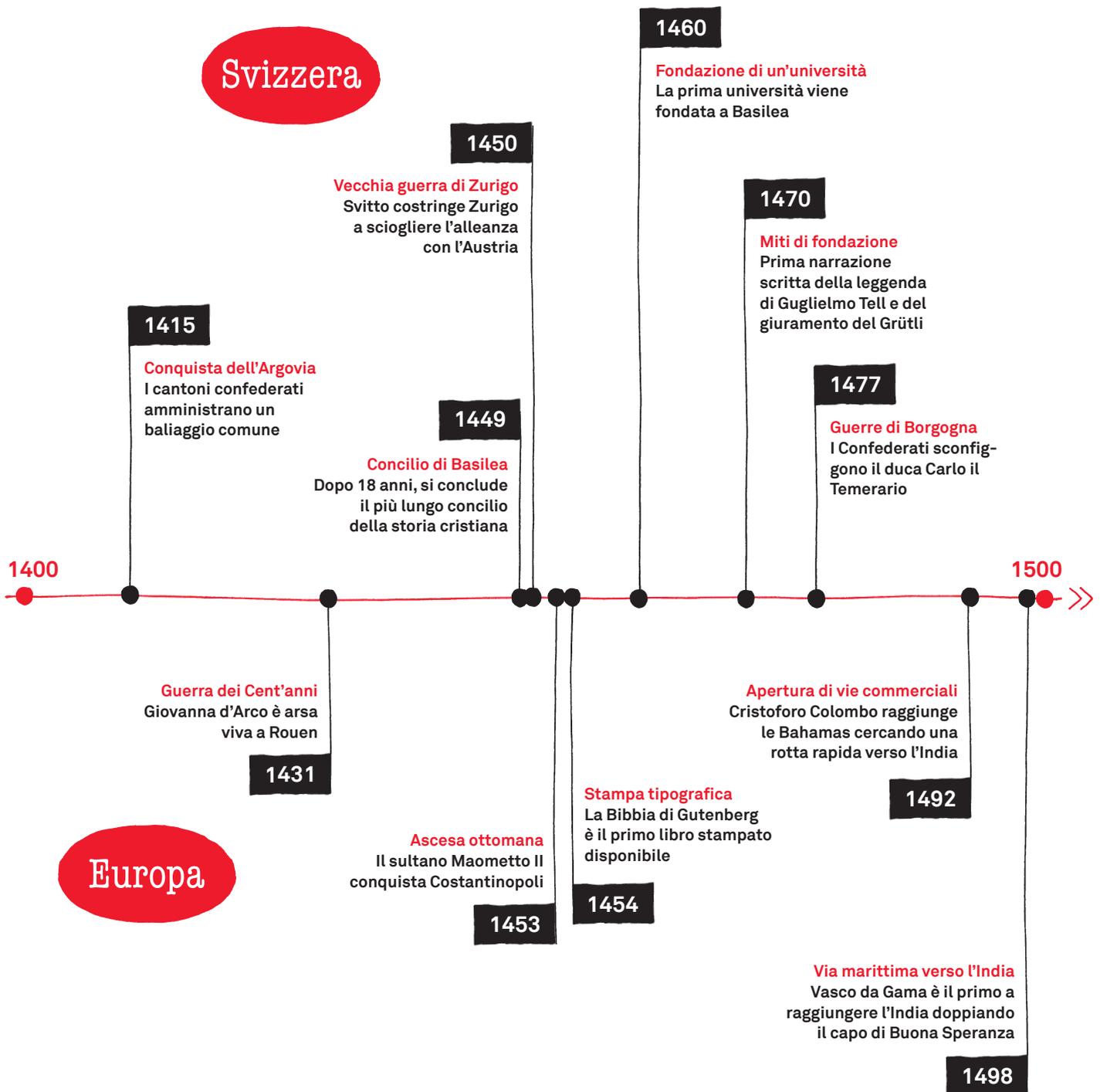
2 Marcia di Pentecoste alla centrale di Leibstadt, 3.6.1979.
Actualités Suisses Lausanne.

Percorso espositivo

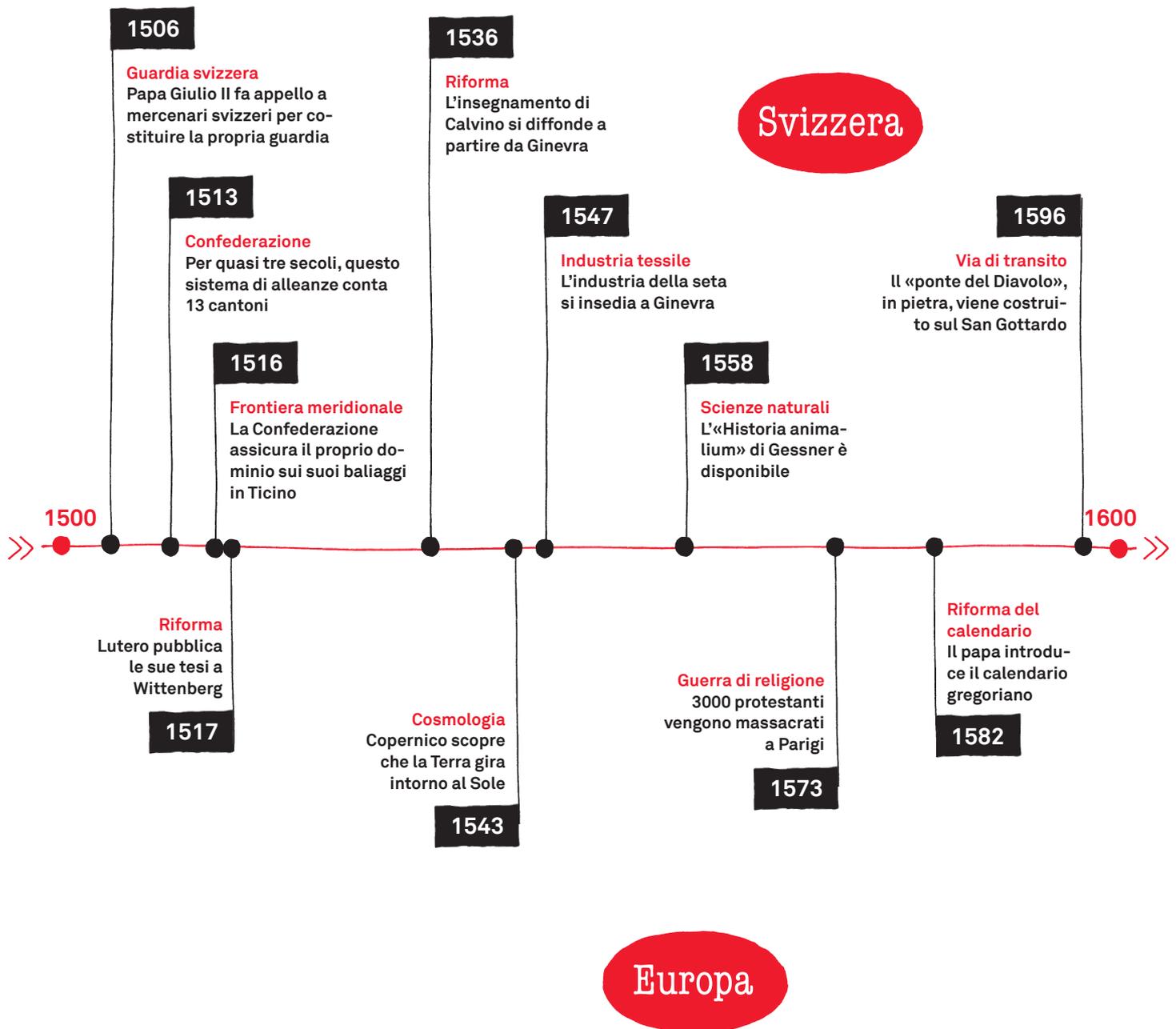
2000–

La Svizzera globalizzata, con la sua democrazia diretta, viene messa alla prova in un'epoca contraddistinta da cambiamenti incalzanti. Cinque sfide essenziali vengono dibattute in questa sezione della mostra dedicata al XXI secolo: la robotica, il cambiamento climatico e i movimenti migratori, nonché le questioni relative alla sovranità e alla speranza di vita. Le decisioni prese in questi ambiti offrono nuove opportunità, ma hanno anche un prezzo. Suppongono un miglioramento per taluni e una rinuncia per altri. E ogni nuovo passo avanti in un determinato contesto comporta il rischio di costrizioni altrove. Come affrontate questo dilemma?

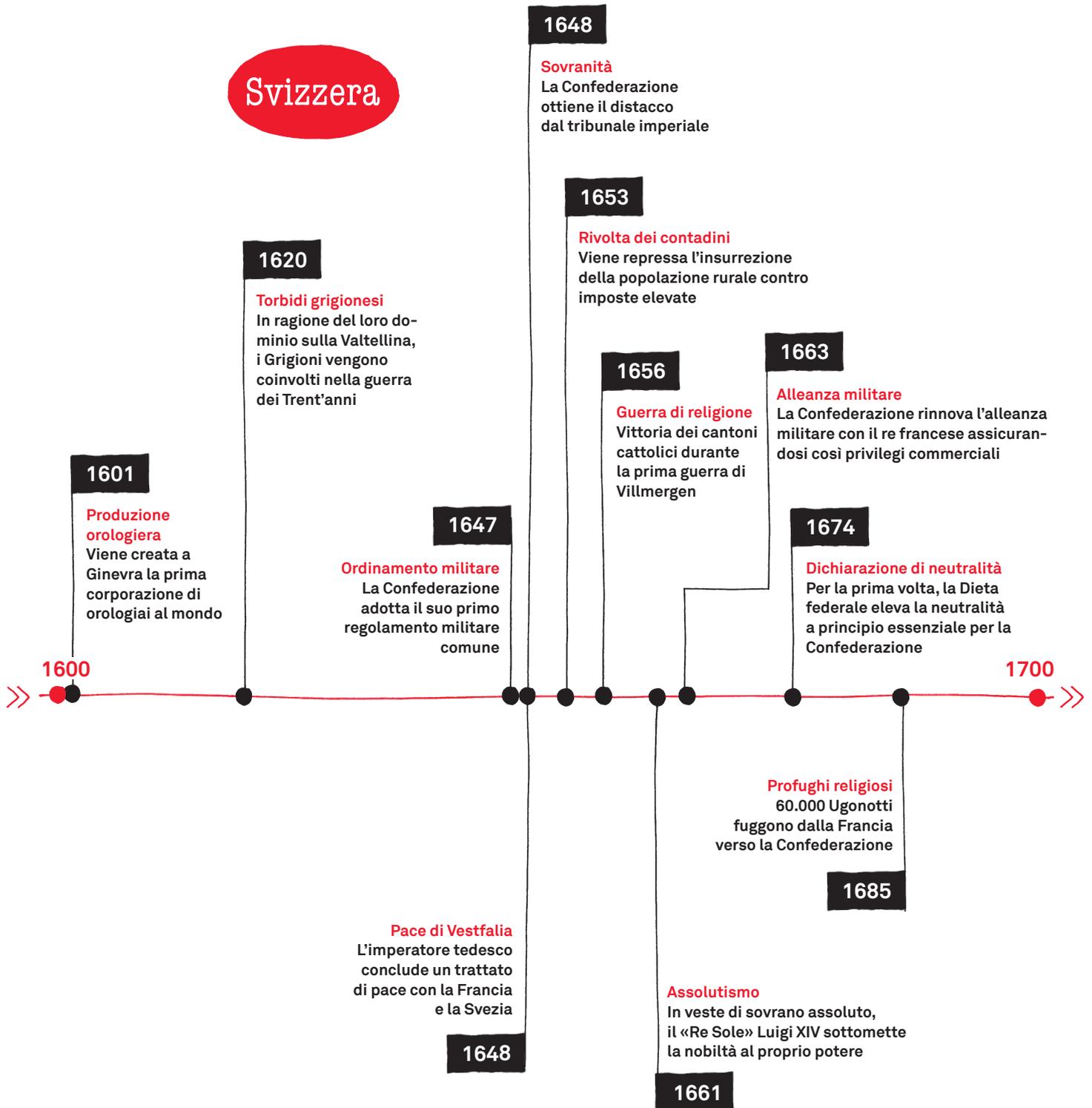




XVI secolo

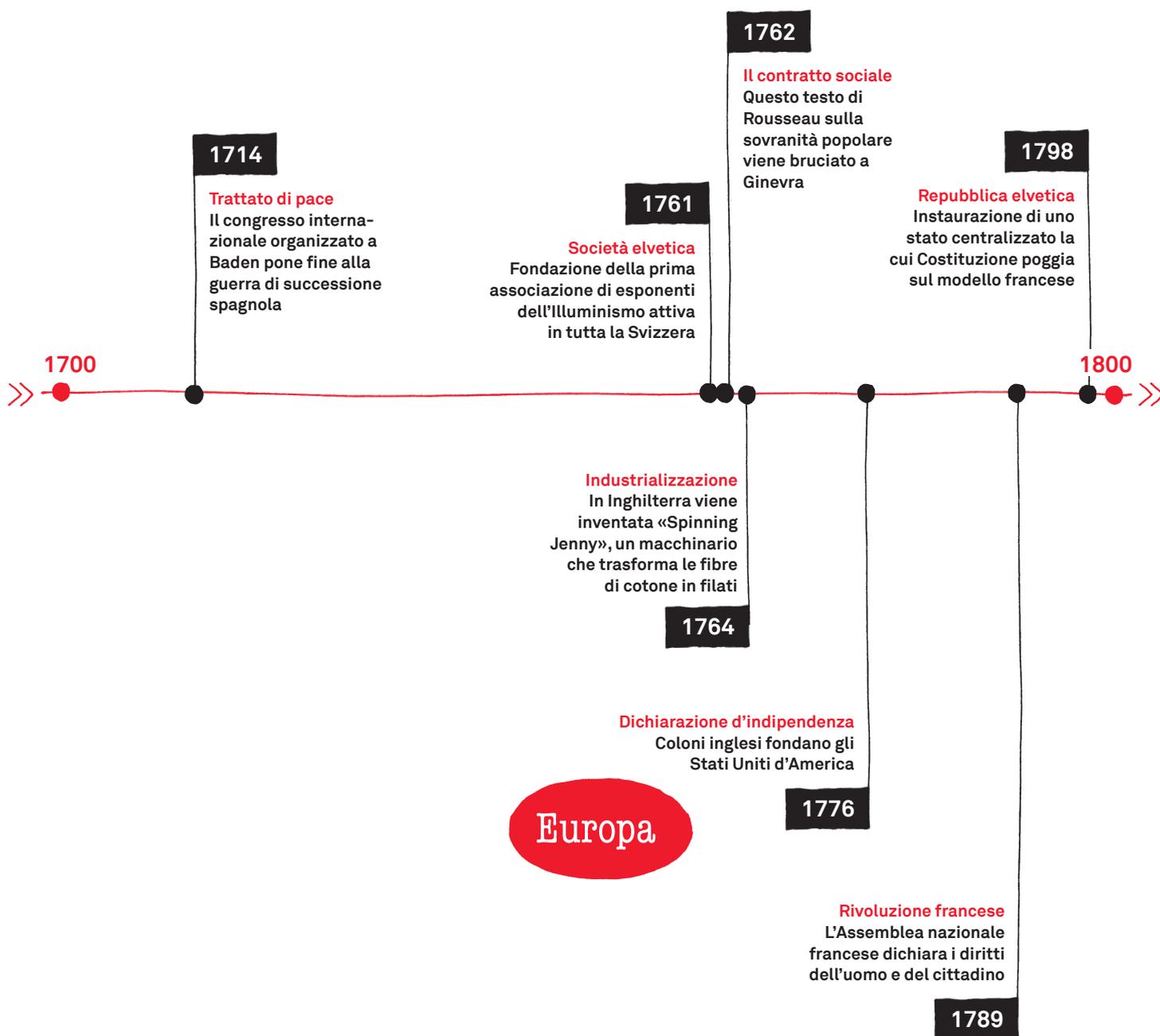


Svizzera

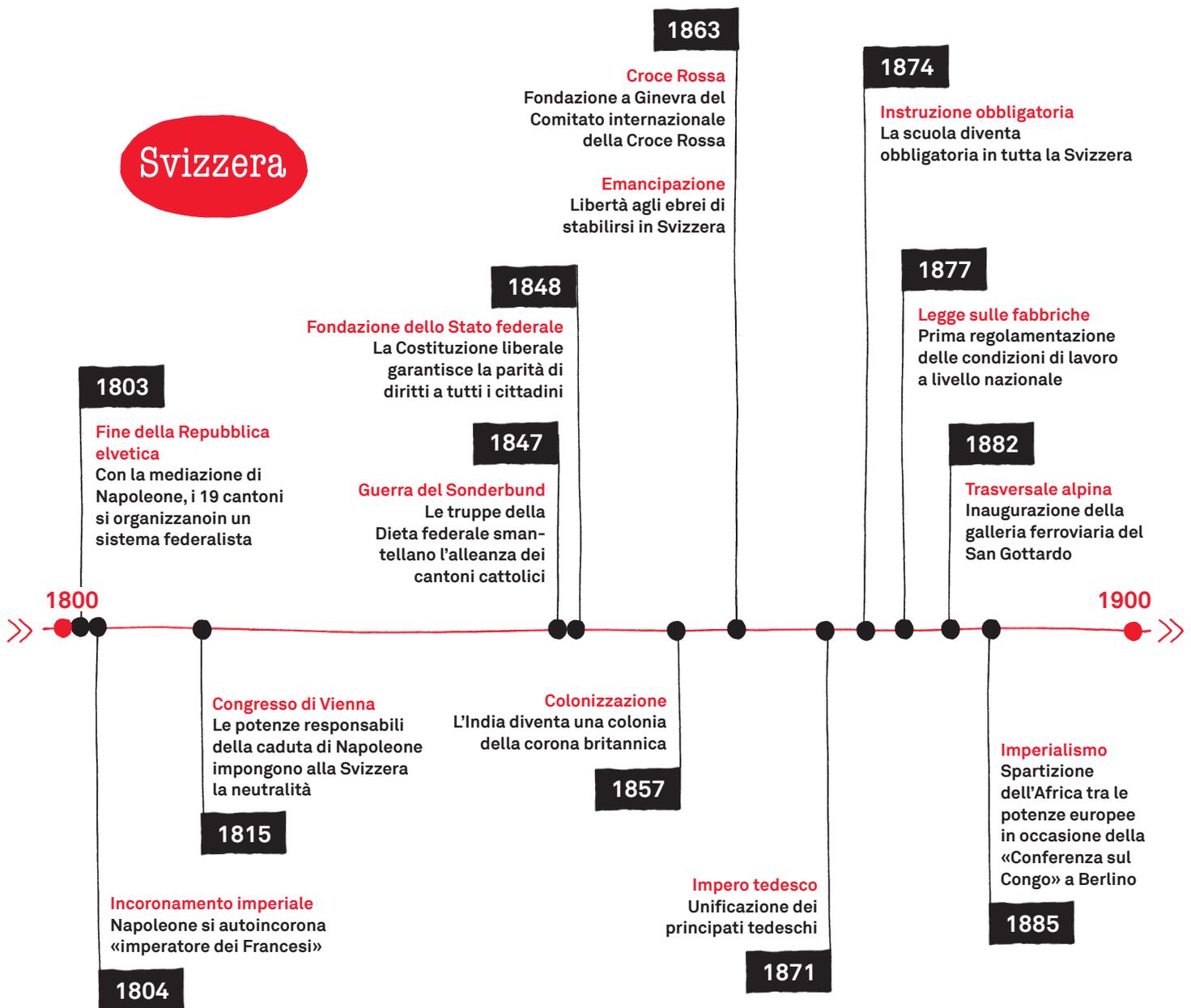


Europa

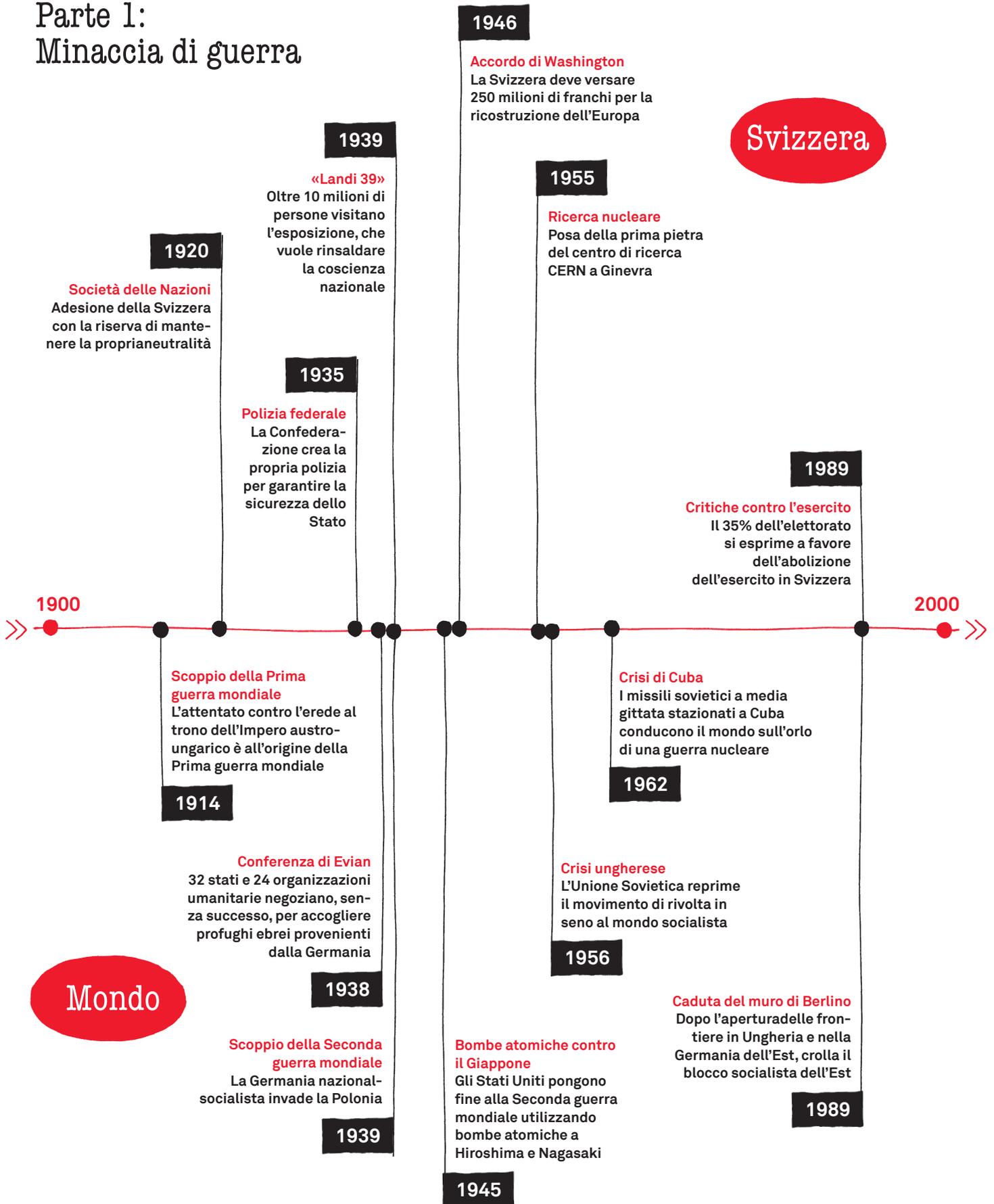
Svizzera



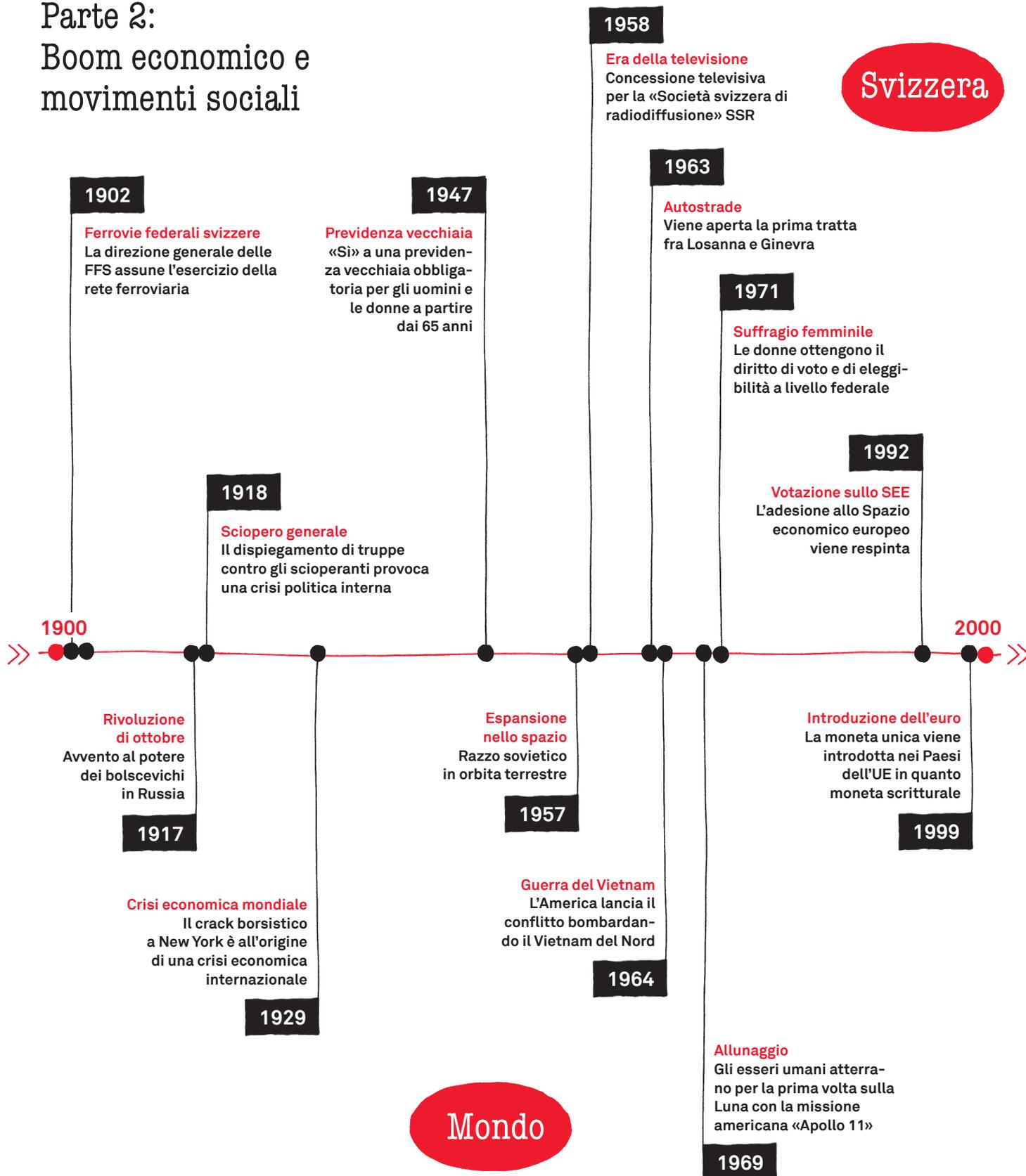
Europa

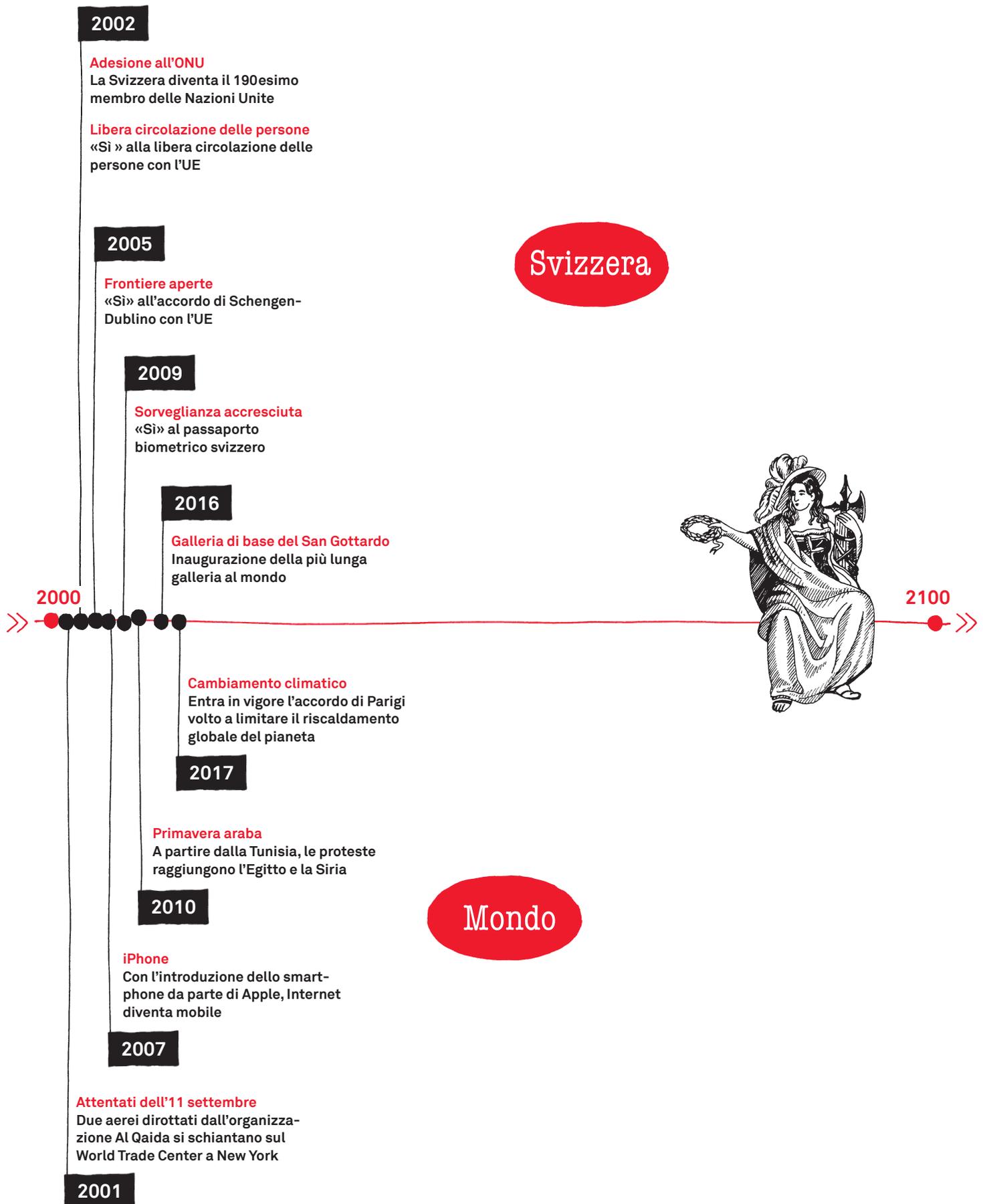


Parte 1: Minaccia di guerra



Parte 2: Boom economico e movimenti sociali





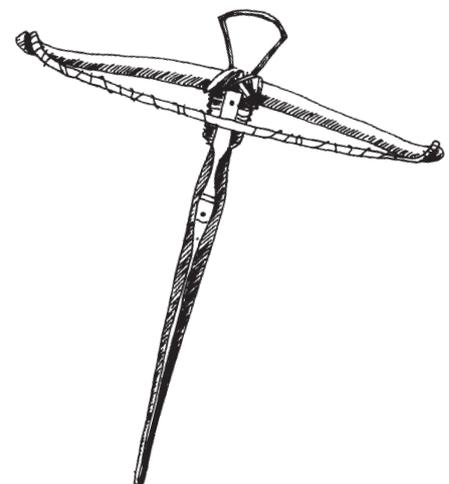
1. La storia della Svizzera a scuola – a che scopo?

La storia della Svizzera è un oggetto di studio importante. I piani di studio della scuola dell'obbligo e dei gradi di istruzione successivi – istituti professionali e licei – contengono pertanto numerose linee guida sui contenuti obbligatori e una vasta gamma di suggerimenti a riguardo. Ci si pone una questione di fondo: perché gli allievi devono studiare la storia della Svizzera e approfondirne le tematiche?

Che cosa si può o si deve imparare e insegnare di essa? Alla luce degli attuali piani di studio l'obiettivo è quello di consentire agli alunni di acquisire le conoscenze necessarie per comprendere importanti fenomeni contemporanei le cui radici affondano nel passato. Questa categoria del sapere comprende tradizioni, istituzioni e principi che regolamentano la convivenza, contribuiscono a creare l'identità comune o possono suscitare disapprovazione. Ne sono un esempio il federalismo, la democrazia semi-diretta, la varietà di culture del paese, il principio della neutralità armata che vige nelle questioni di politica estera.

Confrontarsi con il passato deve però servire anche a stimolare la riflessione sulle società e sui cambiamenti al loro interno e a creare i presupposti per un approccio lucido ai cambiamenti del passato e a quelli in atto: che cosa motivava prima le persone? Come hanno affrontato le sfide? Che cosa le motiva oggi? Come affrontiamo oggi questioni e problemi sociali rilevanti? A quali valori intendiamo ispirare il nostro agire?

Quali sono le sfide del futuro? Come pensiamo di affrontarle? Nelle lezioni di storia della Svizzera occorre quindi acquisire conoscenze storiche. Ma è altrettanto importante sviluppare una determinata competenza e atteggiamenti di fondo. Gli allievi devono poter percepire e spiegare la dimensione storica del presente nell'ampio ventaglio delle sue manifestazioni e peculiarità. Devono imparare a riconoscere e interpretare come la società si rapporta alla storia. È importante che imparino a pensare in categorie storiche. E, last but not least, è auspicabile che venga loro la voglia di continuare ad occuparsi di storia anche da adulti.



2. Contenuti obbligatori dei piani di studio

I contenuti obbligatori in merito alla storia della Svizzera presenti nei piani di studio per i diversi gradi di istruzione e tipi di scuola¹⁾ sono molto differenziati. Ciò riguarda sia il grado di concretizzazione che il carattere vincolante per il corpo insegnante. I contenuti obbligatori e facoltativi riguardano i seguenti argomenti

a) Tematiche storiche e politiche della Svizzera

b) Processi cognitivi e modalità di lavoro

c) Riflessioni metodologiche

Il massimo grado di integrazione della storia della Svizzera nei piani di studio e di obbligatorietà del suo insegnamento si ravvisa nel «Piano di studio 21», specialmente nel settore disciplinare «Spazi, tempi, società» (STS, 7^a – 9^a classe). STS comprende l'ambito di competenza «Comprendere la Svizzera tra tradizione e cambiamento» e stabilisce dei collegamenti con la storia della Svizzera in altri due ambiti di competenza. Le seguenti tabelle danno un'idea dei contenuti obbligatori rilevanti previsti dai piani di studio. Pur non essendo esaustive, offrono una panoramica alquanto significativa.

a) Tematiche storiche e politiche della Svizzera

Piano di studio 21

Settore disciplinare	Ciclo	Tematiche storiche Svizzera (selezione)
Natura, essere umano, società	2° ciclo (3 ^a – 6 ^a classe)	Formazione della Confederazione (Patto federale del 1291, vecchia Confederazione, leggenda di Guglielmo Tell)
Spazi, tempi, società	3° ciclo (7 ^a – 9 ^a classe)	Importanti linee di sviluppo e pietre miliari sul cammino verso la moderna Svizzera (formazione della Confederazione, Riforma, Stato federale del 1848, la Svizzera all'epoca delle guerre mondiali, la Svizzera al tempo della Guerra fredda, boom economico, suffragio femminile, neutralità e altro ancora)

Formazione professionale: Programma quadro per l'insegnamento della cultura generale

Area d'apprendimento Società	Tematiche che possono essere affrontate con riferimento alla storia e alla politica della Svizzera (selezione)
Aspetto Etica	Libertà, costumi e morale, coraggio civile
Aspetto Identità e socializzazione	Diversità culturale, fenomeni migratori
Aspetto Cultura	Culture quotidiane, mostre, storia dell'arte
Aspetto Politica	Tipi di democrazia, politica federale, federalismo
Aspetto Diritto	Stato di diritto, Costituzione, diritto internazionale
Aspetto Economica	Commercio, consumo, rapporti economici con l'estero

1) «Piano di studio 21» (grado elementare e grado secondario I); «Formazione professionale: Programma quadro per l'insegnamento della cultura generale» (grado secondario II); «Piano quadro degli studi per le scuole di maturità» (grado secondario II)

Riferimenti ai piani di studio

b) Processi cognitivi e modalità di lavoro

Gli allievi devono imparare a pensare in categorie storiche e a lavorare con esse. Questa esigenza comprende le seguenti capacità:

- Capacità di percezione cosciente della storia
- Capacità di formulare ipotesi motivate sulle questioni poste
- Capacità di interrogare la storia con domande personali
- Capacità di cercare informazioni e raccogliere materiali in modo pertinente
- Capacità di mettere in discussione affermazioni sul passato, eventualmente di verificarle e criticarle
- Capacità di collocare le conoscenze storiche in un contesto più ampio e di presentarle oralmente o per iscritto

Piano di studio 21

Settore disciplinare	Ciclo	Processi cognitivi e modalità di lavoro (selezione)
Natura, essere umano, società	2° ciclo (3 ^a – 6 ^a classe)	<ul style="list-style-type: none">- Gli allievi sono in grado di individuare aspetti di continuità e di cambiamento in sé, nell'ambiente nel quale vivono e in quello circostante.- Gli allievi comprendono come la storia venga ricostruita sulla base del passato.- Gli allievi riescono a distinguere la storia dalle storie.

Piano quadro degli studi per le scuole di maturità

Materie	Obiettivi, capacità (selezione)
Storia ed educazione civica	<ul style="list-style-type: none">- Capacità di cogliere le dimensioni storiche del presente.- Capacità di approccio critico e pertinente alle fonti storiche e alla bibliografia storiografica e di comprendere tali strumenti di conoscenza nel contesto di riferimento.- Capacità di riconoscere i miti nella storia.- Capacità di utilizzare un linguaggio adeguato per esporre fenomeni storici e contemporanei e di collegarli tra di loro.

c) Riflessioni metodologiche

Gli obiettivi formativi connessi all'apprendimento della storia sono impegnativi. Affinché sia possibile lavorare per raggiungerli è necessario che i pacchetti di insegnamento e apprendimento siano concepiti in modo appropriato. In questo senso i principi importanti sono l'orientamento al problema e l'orientamento all'azione. La storia non deve essere presentata agli allievi come una verità scolpita nella pietra alla quale non si può aggiungere più nulla. La storia deve piuttosto apparire come un terreno di confronto vivace con il passato che stimola la formulazione di interrogativi, l'avvio di attività di ricerca autonome e invita a scambiarsi percezioni e conoscenze differenti.

3. Domande al passato – Questioni di approccio alla storia

Quello che si legge nel libro di storia scolastico o si vede nella mostra «Storia della Svizzera» non è una riproduzione completa e oggettiva del passato, non può e non intende neppure esserlo. È piuttosto il tentativo di ricostruire un pezzo di passato. La storia è la ricostruzione del passato. La storia è sempre frammentaria e legata al luogo della sua narrazione. Comprendere ciò è fondamentale per l'approccio alla storia. Solo così è possibile introdurre questioni centrali che possono servire da cornice di riferimento per l'apprendimento della storia:

- a) Che cosa sappiamo del passato?
- b) Come otteniamo le nostre conoscenze sul passato?
- c) Quale è il nostro approccio alla storia?

Per affrontare il tema di come si sia formata la Confederazione nell'Alto Medioevo si può partire da queste tre domande quale cornice di riferimento per l'apprendimento della storia:

- a) Che cosa sappiamo sulla formazione della Confederazione?
- b) Da quali fonti abbiamo ricavato queste conoscenze? Che cosa ci dicono queste fonti? Su che cosa tacciono? Che cosa fa parte del sapere convalidato? Che cosa è frutto di supposizioni? Quali sono i punti controversi?
- c) Quale è la funzione delle saghe, delle leggende e dei miti? Che ruolo ha la saga di Guglielmo Tell nella storia della Svizzera? Come viene presentato Guglielmo Tell nella mostra «Storia della Svizzera»? Che ne penso io di Guglielmo Tell?

Quale è il nostro approccio alla storia?

La mostra «Storia della Svizzera» offre un'eccellente occasione per mostrare agli allievi un pezzo di cultura storica. Possono imparare che non è un caso che esista un Museo Nazionale Svizzero. Non accade per caso che in questo museo di Zurigo si possa visitare una mostra accuratamente allestita sulla storia della Svizzera. È il frutto di importanti esigenze sociali.

Ci si può chiedere:

- Per quale motivo nel Museo Nazionale c'è una mostra sulla storia della Svizzera?
- Chi organizza una mostra di questo tipo?
- Quali sono le considerazioni alla base della realizzazione della mostra?
- Quali tracce lascia in me la visita della mostra «Storia della Svizzera»?
- Penso che sia importante che questa mostra ci sia?

Fonti di riferimento

Materiali per le lezioni

Bonhage, Barbara/Gautschi, Peter/Hodel, Jan/
Spuhler, Gregor

**Hinschauen und nachfragen. Die Schweiz und die
Zeit des Nationalsozialismus im Licht aktueller
Fragen**

Lehrmittelverlag des Kantons Zürich, Zurigo 2006

Handschin, Michael

Entdecke den Kanton Zürich, Themenheft

Handschin & Handschin KIG, Winterthur 2018

Gesellschaften im Wandel

Geschichte und Politik, Sekundarstufe I,

Themenbuch 1+2

Archiv, Handbuch, Webplattformen, Lehrmittel-
verlag Zürich, Zurigo 2017

Meier, Helmut

**Hintergrund: Vom «Ancien Régime» zur modernen
Demokratie**

In: Unterlagen für Schulen zur Ausstellung «Ge-
schichte Schweiz» im Landesmuseum Zürich,
2011

Menschen in Zeit und Raum, vol. 6–9

Schulverlag plus AG, 5. Aufl., Berna 2014

Notz, Thomas

Quellen zur Schweizer Geschichte seit 1945

Hep-Verlag, Berna 2018.

Felder, Pierre/Meyer, Helmut/Sieber-Lehmann,
Claudius

**Die Schweiz und ihre Geschichte, Urzeit bis
Gegenwart**

Kantonaler Lehrmittelverlag Zürich, Zurigo 2007

Schweizer Geschichtsbuch 1–3

**Vom Beginn der Moderne bis zum Ende des Zwei-
ten Weltkrieges**

Cornelsen Verlag, Berlino 2009

**Zeitreise, Schulbuch, Ausgabe für die Schweiz,
vol. 1–3**

Klett und Balmer, Baar 2018

Bibliografia

Arlettaz, Silvia et al., a cura di Georg Kreis

Die Geschichte der Schweiz

Schwabe, Basilea 2014

Budde, Berthold/Zentner, Christian

Chronik der Schweiz

Weltbild Verlag, Olten 2016

Buomberger, Thomas

Die Schweiz im Kalten Krieg 1945–1990

Hier & Jetzt, Baden 2017

Holenstein, André

**Mitten in Europa: Verflechtung und Abgrenzung
in der Schweizer Geschichte**

Hier & Jetzt, Baden 2015

Holenstein, André/Kury, Patrick/Schulz, Kristina

**Schweizer Migrationsgeschichte – Von den
Anfängen bis zur Gegenwart**

Hier & Jetzt, Baden 2018

Maissen, Thomas

Die Geschichte der Schweiz

Hier & Jetzt, 5a edizione rielaborata e aggiornata,
Baden 2015

Reinhardt, Volker

Kleine Geschichte der Schweiz

Verlag C. H. Beck, Monaco 2010

Fonti di riferimento

Film

Lyssy, Rolf
Die Schweizermacher
104 Min. Svizzera, 1978

Rasser, Alfred
HD-Soldat Lämppli
115 Min. Svizzera, 1959

Schnyder, Franz
Gilberte de Courgenay
115 Min. Svizzera, 1941

Imhoof, Markus
Das Boot ist voll
100 Min. Svizzera, 1980

Koller, Xavier
Reise der Hoffnung
110 Min. Svizzera, 1990

Volpe, Petra
Die göttliche Ordnung
97 Min. Svizzera, 2017

Materiale documentario

von Roten, Iris
Frauen im Laufgitter
Hallwag, Berna 1958

Link

www.sozialarchiv.ch
www.hls-dhs-dss.ch

